

Alpi, Personale

Alpi, Accessori Arredamento



Sedute, vasi, specchi, lampade. Oggetti funzionali, eppure non è quello che comunica. Perché le forme si spingono ai limiti e i materiali sono usati in modo mai visto: risultato, arredi più vicini all'arte che al design. I progettisti Ludovica e Roberto Palombi sono gli ideatori di «Aperto», la mostra appena inaugurata a Milano alla galleria Formano Calabro: esposti in dialogo con opere d'arte contemporanea, ci sono 23 pezzi unici creati assieme a marchi famosi, abituati a confrontarsi ogni giorno con la produzione seriale ma che questa volta hanno esplorato modalità di fare e rifare totalmente nuove. Occasione momentanea o cambio di passo? «Viviamo un'epoca di omologazione. Costretti a seguire le necessità di un mercato che ci sta portando alla standardizzazione, togliendoci quel quozzo indispensabile per progredire. Oggi più che mai servono occasioni di provocazione»: così Ludovica e Roberto raccontano il preambolo che ha spinto a trasformare la conoscenza con Calabro, che ha impostato la sua galleria sulla contaminazione tra discipline, in un'opportunità «La produzione e il design in serie limitata vivono separati, questa volta invece lo scambio è reale: la sperimentazione genera oggetti inusuali e per lo



Prove d'artista

Dagli arredi totem ai vasi «rotti»: in mostra la libertà di sperimentare pezzi unici (con un nuovo patto tra designer e aziende)

Stimolare spazio/contesto per assemblare, di «Aperto» per tanti e ispirati di San Franco Galera T. Calabro Milano, fino al 21/12

aziende diventa occasione per capire come trasferire la ricerca nella dimensione seriale», spiegano, raccontando l'entusiasmo con cui i 13 marchi coinvolti hanno raccolto la sfida. «Alcuni di questi oggetti li vedremo già al prossimo Salone del Mobile, diventati

prodotto», ci anticipano. C'è invece chi, attraverso il puro pezzo artistico, crea una narrazione funzionale. L'ha fatto Vittorio Alpi, presidente del marchio omonimo di superfici decorative in legno, che con Piero Lissoni ha appena realizzato cinque sculpe-

ri arredi pezzo unico, esposti nello show room milanese del marchio. «Produciamo fogli di legno a due dimensioni, poco scuri, ma che da sempre hanno attratto i designer nelle loro sperimentazioni. C'è quindi il piacere di proseguire in questo senso e, in più, di

mostrare quali opportunità espressive può dare un materiale tecnico a designer e architetti, i principali fruitori, mostrando modi di utilizzo mai visti». Fornie dinamiche, oggetti quasi da non usare: la loro funzione sta altrove, dice Vittorio Alpi. «Oltre ci sono



Protagonisti Ludovica e Roberto Palombi, con Formano Calabro (a destra), e due sedie in frassino sbiancato al carbonizzato, per Giuglietti (a Milano, Galleria T. Calabro) a sinistra; un pezzo di La Tavola degli Elementi, di Alpi (ora esposto nello show room a Milano)

tempo e dedizione», precisa. «Nessuna finalità commerciale, ma solo passione». Designer (o architetti) dalla visione artistica o artisti che creano con il metodo del designer? Il confine sembrerebbe labile. O forse no. Michele Seppia, di Nero Design Gallery, è interior designer, crea lui stesso e promuove pezzi specifici da esporre: «Per noi lavorano sia progettisti sia artisti. Certo, un'artista lo fa con più libertà di un designer. Anche se oggi non è più la forma al centro, ma i materiali», dice, e conferma anche con il suo pezzo esposto nella mostra Lightness, uno specchio in cui l'ovale diventa leggero, in cui poi chi per osmosi arriva a



Frammenti Vaso serie Un form per 12 mesi, di Andrea Anastasio, Galleria Giustini Stagetti, Roma (fino al 23/12)

scambiare le competenze, come fa Georges Mobassseh, architetto fondatore di studio Marada e autore per Curvant Gallery di sedute pezzo unico, ispirate alle architetture brutaliste: «Le forme derivano da una fusione di colorazioni, ossidato perché continui a modificarsi nel tempo. Ma poi c'è un valore funzionale: i pezzi sono lavorati in modo da rimanere vuoti all'interno. Per cui perdono la loro naturale pesantezza e diventano maneggevoli». Come dire, arte fatta a design. O viceversa. Una cosa è certa: tutto questo è possibile se si crea un dialogo virtuoso tra chi pensa e chi produce. Andrea Anastasio (artista ma anche designer) lo conferma con i suoi vasi esposti nella personale in corso a Roma alla galleria Giustini Stagetti: «Sono nati con Ceramica Gatti dalla voglia di sperimentare l'estetica del frammento», racconta. «La forma, creata da un disegno, è poi spezzata in modo casuale, e ricomposta da una collata di smalto». Un dialogo che, sottolinea, unisce più qualità: «La lentezza, di voler investire tempo nei nuovi linguaggi, e la velocità, di capire che bisogna stare al passo di un mondo effervescente». Con, alla base, il pensiero laterale, capace di dare un valore anche alla serialità.

Silvia Nani

14/12/19

Corriere della Sera ITA

N°348

Diffusione 268.485

Pag.38

Abitare esperimenti

Alpi, Consolle



Abitare



Esperimenti

Da sinistra: vasi scolpiti a mano a cubi di ciliegio, autoproduzione e design L+R, Palomba (da Galleria T. Calabro); L-R, Palomba (da Galleria T. Calabro); specchio in onice, di Michele Seppia, da Nero Design Gallery. Qui accanto, di Piero Lissoni per Alpi, mensola serie La tavola degli Elementi; seduta Future Memories, in calcestruzzo ossidato, di Studio Manda per Carwan Gallery

